

# I voltagabbana impuniti del Covid si rimangiano tutte le loro certezze

Dai medici Bassetti e Galli ai politici Sileri e Bonaccini, ogni giorno i predicatori del virus si rinnegano. E fanno a pezzi la narrazione degli ultimi due anni su vaccini, card e conteggio dei morti. Ma le bugie non si cancellano

di ANTONIO ROSSITTO



■ Come l'imperatore Enrico IV, che chiese il perdono a papa Gregorio VII nel castello matildico dell'Appennino reggiano. Tutti a Canossa, allora: virologi, politici e giornalisti. A due anni dall'inizio della pandemia, è scoccata l'ora dello strisciante revisionismo. I vaccini che perdono efficacia? Infamità: sono meglio della criptonite. Il green pass inutile? Sciacallaggio: grandiosa misura sanitaria. I protocolli inadeguati? Inaccettabile: non siete mica virologi. Il numero dei morti che non torna? Questa, poi: peggio delle scie chimiche. Venerati luminari e sapienti colleghi, dopo estemporanee camere di consiglio, hanno sentenziato: stregoni, avvoltoi, irresponsabili. Pentitevi, prima che sia troppo tardi.

Invece, lemme lemme, aumma aumma, è capitato l'imponderabile. L'esatto contrario. Matteo Bassetti, per esempio: primario di malattie infettive al San Martino di Genova. Per la carta verde ha avuto una passione seconda soltanto a quella del suo Genoa: «Estendere la durata almeno a 12 mesi», dice speranzoso lo scorso 26 luglio. Qualche mese più tardi, a novembre 2021, gli tocca commentare le manifestazioni dei contrari: «Vietiamole, chi non ha capito l'utilità del pass ha una certa limitatezza di comprendonio». Buzzurri. Primati. Trogloditi. «Il problema di queste persone è che sono sempre contro qualcosa, il pass è uno strumento per non chiudere più». Poi, a sorpresa, arriva l'evoluzione della specie. Qualche giorno fa, Bassetti illumina: «È il momento di rivedere la strategia e l'impianto del green pass. È servito per far vaccinare le persone, ma così diventa uno strumento di odio sociale». Come il suo? Da rivedere anche il conteggio delle vittime, altro argomento da terrapiattisti: «Se il paziente entra in ospedale per tutt'altro, ma è positivo e muore, viene automaticamente registrato sul modulo come decesso Covid. Sono numeri assoluta-

## DIETROFRONT



### MATTEO BASSETTI

«La maggioranza degli italiani è per il green pass, per i vaccini, per il ritorno alla vita. È uno strumento per non chiudere più» (8 novembre 2021)

«Che senso ha continuare a chiedere il pass? È servito a far vaccinare, ma così diventa strumento di odio sociale» (25 gennaio 2022)



### STEFANO BONACCINI

«Il green pass dà un ulteriore contributo, con i vaccini, per sconfiggere la pandemia» (14 ottobre 2021)

«Dobbiamo evitare come Paese che la pandemia sanitaria si trasformi in pandemia burocratica» (24 gennaio 2022)



### PIERPAOLO SILERI

«Sento dire che i vaccinati si prendono il virus e lo trasmettono. È una bugia» (15 settembre 2021)

«Uno dei concetti sbagliati che è passato è che chi è vaccinato, contagia zero. Questo non è vero: chi è vaccinato e non usa le precauzioni, può fare danni» (16 dicembre 2021)

## CERASA, DIRETTORE DEL «FOGLIO»: «NON È GRAVE»



### GIULIANO FERRARA IN RIANIMAZIONE PER UN INFARTO

■ Il giornalista, fondatore del Foglio ed ex ministro Giuliano Ferrara (foto Ansa) è stato ricoverato in rianimazione cardiologica all'ospedale Misericordia di Grosseto, a causa di un infarto. Ed è stato sottoposto a un intervento di angioplastica. Nella serata di giovedì

Ferrara, 70 anni, ha avuto un malore nella sua casa di Scansano (Grosseto), in Maremma. Nel pomeriggio di ieri, per placare le voci che parlavano di una situazione molto critica, l'attuale direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ha dichiarato: «Non è in gravi condizioni».

mente falsati».

Urca. E adesso chi lo dice ai corifei che dileggiavano i supposti cospirazionisti? Ci prova, bontà sua, il Corriere della Sera, guardiani dell'ortodossia. Due giorni fa, l'inesorabile Dataroom di Milena Gabanelli titola: «Covid, il numero dei morti è gonfiato?». Premessa: «Il dubbio nasce per come vengono conteggiati i decessi». Guarda un po': e chi c'aveva mai pensato? L'articolo prosegue svelando l'inosabile: «Se una persona affetta da

patologia oncologica, cardiovascolare, renale, epatica, oppure ha il diabete, e cessa di vivere mentre è positiva, rientra nella contabilità dei morti Covid». Rovello finale: «In definitiva, si può dire che c'è una sovrastima?». Quesito da ultranegazionisti incalliti, cospirazionisti planetari, portatori di chip sottopelle. E perfino in tv cominciano a porsi domande da subumani. Prima chi osava dissentire veniva trattato peggio di Hannibal Lecter, adesso viene ascoltato

con sporadici cenni di assenso. Perfino l'arcigno Corrado Formigli, patron di Piazzapulita, ha smesso i panni di indigeno speciale.

Resta indignatissimo invece Massimo Galli, già direttore di Malattie infettive al Sacco di Milano. Ma anche lui, quest'estate, subisce il fascino del complottone. La terza dose è «un'imposizione burocratica». Peggio, un'intrigo planetario. «Mi pare ne parli molto solo la casa farmaceutica che produce il vaccino, sulla base

di un numero molto limitato di dati scientifici». Alla Pfizer, insomma, starebbero più a cuore gli affari che la salute. Nemmeno «i meschini pennivendoli della Verità», che poi oseranno rivelare il contagio natalizio del professore curato con i monoclonali, sono mai arrivati a tanto. Limitandosi a segnalare gli affari d'oro di Big Pharma.

Anche il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, s'è redento. «Sento dire che i vaccinati si prendono il virus e lo trasmettono. È una falsità, una bugia», ringhia lo scorso settembre. Tre mesi dopo, ospite di Dritto e Rovescio, si ravvede: «Non do le colpe a chi non si è vaccinato. Anche perché, per fare le attività, ovviamente faceva il tampone». Ma non era, pure questa, un'inverecconda menzogna? «Uno dei concetti sbagliati che è passato, è che chi è vaccinato contagia zero. Questo non è vero», chiarisce Sileri. «Chi è vaccinato e non usa la mascherina e non tiene la distanza ovviamente può far danni». Vabbè. L'ondivago Macron del Collatino adesso, come il presidente francese, annuncia di voler comunque «rendere la vita difficile» agli impenitenti. Intento che Silvio Brusaferrò, a capo dell'Istituto superiore di sanità, estende a tutta la cittadinanza: «I colori servono: si intensificano in base alla saturazione degli ospedali. Sono un'allerta per un territorio» dice qualche giorno fa. Giallo, arancione o rosso? La vita è un semaforo. E chi critica le sfumature cromatiche uno sconsiderato. Ieri, a Mattino Cinque News, l'altro sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, però informa: «Si andrà verso il superamento del sistema a colori. Confido che nella prossima settimana ci possa essere un provvedimento. Andrà a snellire e semplificare le regole».

È quello che ora chiedono, come un sol uomo, tutti i governatori. Si sono sglorati davanti a green pass e obblighi vaccinali. Hip hip hurrà. Ora si lagnano di essere intrappolati nella Virusrazia che loro stessi hanno edificato. Massimiliano Fedriga, presidente di Friuli Venezia Giulia e conferenza delle Regioni, implora: «Torniamo alla normalità». Eppure il suo predecessore, Stefano Bonaccini, alla guida dell'Emilia Romagna, tre mesi fa assaltava: «Non si metta in discussione il green pass!». Adesso, avverte solenne: «Dobbiamo evitare che la pandemia sanitaria si trasformi in pandemia burocratica». A Canossa. Pure lui, umile aspirante segretario del Pd, come l'imperatore Enrico IV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di FABIO AMENDOLARA

■ Se nella prima fase della pandemia gli affari erano tutti concentrati attorno al suk della struttura commissariale per l'approvvigionamento di mascherine e ventilatori, ora si scopre che il Covid business si è spostato negli ospedali. «Con tanto di dati alterati e drogati dalla burocrazia», ricostruisce Valentina Nosedà per Restart di Rai 2.

«È frequente che venga scritto su una cartella clinica che un paziente è morto di Covid quando non lo è, per far salire il numero dei positivi», ha svelato un medico che svolge le funzioni di dirigente in un ospedale romano. Che ha aggiunto: «La stessa cosa acca-

## NESSUNA RISPOSTA DAL GOVERNATORE DEL LAZIO, ZINGARETTI

# «Gli ospedali truccano i dati per avere più soldi»

Scoop di «Restart» (Rai 2): un dottore racconta il sistema per gonfiare i rimborsi

de con i ricoveri. Se un malato oncologico entra in ospedale e poco dopo si rivela positivo, anche se non ha sintomi, diventa un paziente Covid. È gravissimo che trasferiscano un malato di tumore in una struttura Covid. È come mandarlo alla morte, ma accade spesso». Il tutto in nome del grande affare: «Tutto questo», spiega ancora il medico, «serve a far soldi. Uno che entra in ospedale con una gamba rotta e poi diventa positivo non costa

quelle cifre se non ha sintomi. L'ospedale prende dei rimborsi in proporzione al numero dei ricoveri». Il medico parla di «interessi», «potere» e «carriera». E quella che viene chiamata produttività si trasforma in «falsi morti per Covid». Poi la rivelazione: «In alcune strutture si alterano i dati per risultare in sofferenza da Covid e mettere le mani sui soldi del Pnrr». Tutti pronti per altri bigliettoni: «Si stanno organizzando anche per assumere

nuovo personale». Come? «Il pubblico apre le strutture e la gestione del personale va ai privati. I positivi servono per alimentare il sistema».

Un sistema garantito dalle pezze d'appoggio in Gazzetta Ufficiale, dove vengono evidenziati i costi e le maggiorazioni: oltre 3.000 euro per i ricoveri in area medica e oltre 9.000 per quelli in terapia intensiva. E, così, il paziente Covid diventa positivo sin dal suo ingresso, anche se il tampone

lo ha decretato dopo giorni. Giuseppe Conforzi, sindacalista dell'Uil Fpl Lazio, ha spiegato: «Se entro con una caviglia rotta e un tampone certifica il Covid, le mie giornate di degenza cambiano tabella economica». Proprio come certifica la Gazzetta stessa. «In emergenza», aggiunge il sindacalista, «sono stati venduti i posti letto alle cliniche accreditate e a quelle non accreditate. È fondamentale il controllo del denaro pubblico che è sta-

to riversato nel privato». È lì che gli affari sembrano aver scatenato i maggiori appetiti. Un sanitario, infatti, racconta: «Sono arrivate richieste da direttori generali di alterare le cartelle cliniche, scrivendo magari che il tampone è positivo. O dichiarando come Covid casi sospetti». La stima? «In ospedale su dieci morti, sette sono Covid, è già deciso».

Ma il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, se ne sarà accorto? Dallo staff fanno sapere che di tutto ciò che riguarda il Covid se ne occupa l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato. Dalla struttura fanno sapere che «non conoscono la situazione in questione». Il solito scaricabarile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA